

Prezzo delle Associazioni

anticipate per 3 6 12
UDINE
E PROVINCIA A. L. 9-18-36
PER FUORI
franco sino ai confini » 12-24-48

Un numero separato si paga 40 C. mi

Prezzo delle inserzioni pure anticipa-
tamente di 45 C. mi per linea, e
le linee si contano per decime.

IL FRIULI

Adelante: si pudes.
MANZ.

Non si fa luogo a reclami per mancante
giorni otto giorni dalla pubblicazione
del Numero che si vuol reclamare.

Lettere, gruppi e pacchi non si ricevono
se non franchi di spesa.

Il Foglio si pubblica ogni giorno, eccet-
tando le Domeniche e le altre Feste.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda
il Giornale è - alla Redazione del
Friuli - Contrada S. Tommaso.

VII. — L'Inghilterra sta per essere arricchita d'una nuova squadra a vapore, la quale, nel tempo medesimo, che serve a' suoi commerci ed alle sue comunicazioni, diventa una possente riserva di guerra, che viene ad accrescere le sue forze marittime.

Il governo di quel paese, quando s'istituì la Compagnia peninsulare ed orientale, per la navigazione a vapore dall'Inghilterra a Malta e ad Alessandria d'Egitto, e da Suez a Bombay ed a Calcutta e fino alle coste della Cina, impose alla società di costruire i suoi vapori in guisa, che potessero venire armati ad uso di guerra, con obbligo ad un bisogno di cederli allo Stato. Ora, seguendo il medesimo sistema, essa sta per acquistare altri sette poderosi legni a vapore, i quali devono fare la navigazione dell'Australia. Così i privati ed il governo concorrono al medesimo scopo, e si giovano a vicenda. Così l'Inghilterra mira a mantenere l'assoluta sua supremazia sui mari, mercè cui riesce ad intorbidare a suo talento le faccende degli altri Popoli ed a comandare in qualunque questione sorge, dove possano giungere le mobili sue forze. Quando uno Stato ha sul mare la supremazia sopra tutti gli altri, quello è il padrone. Esso trovasi su tutti i punti del globo colle sue forze, impone agli Stati deboli la sua volontà, impedisce i progressi di ciascuno perchè non giunga il giorno in cui, unendosi fra di loro ed approfittando di qualche momentaneo di lei imbarazzo, gli contendano l'impero de' mari. E siccome le forze marittime non si possono creare da un momento all'altro, così quello Stato prepotente vigila da per tutto a schiacciare chi osi sollevare la testa. Appunto l'Inghilterra, che prese posizione e si fortificò su tutti gli stretti, sugli istmi e sulle grandi vie commerciali, cinge come d'una catena tutto il mondo acquatico e copre l'Oceano co' suoi navigli usurpandolo, a guisa d'una quercia, che allargando sul suolo le sue radici ed i suoi rami, non si lascia crescere accanto che qualche musco, qualche lichene, o tutto al più qualche povero cespuglio. Forse al di là dell'Atlantico un giovane rampollo, divolto da quella pianta e trapiantato in fertile terreno, proseguirà nel suo rapido incremento, in guisa da sorpassare ben presto la quercia materna. Ma frattanto, che non sia possibile, seguendo il suo sistema medesimo, di venir poco a poco preparando delle forze, le quali equifibrino un giorno le inglesi almeno nel Mediterraneo? Per custodire la propria casa dagli aggressori anche il debole può divenire forte. Egli ha maggiore coraggio, perchè tutto gli serve a difesa, e quelli che lo attaccano non possono superarlo che con forze molto soprabbondanti. Ad onta della sterminata potenza navale dell'Inghilterra, essa durerebbe fatica ad attaccare la Russia nel Mar Nero di cui quella potenza tiene la chiave e nel mare del Nord. Se tutti i paesi, che costeggiano il Mediterraneo pensassero ad accrescere le loro forze marittime, sarebbe possibile il reprimere un giorno l'insolenza britannica; poichè i vascelli dell'Inghilterra numerosi deggiono sparpagliarsi su tutti i mari più lontani, dove hanno interessi da difendere, e dove possono incontrare possenti rivali. Lasciamo la Francia, ch'è già una potenza ma-

ritima, ma le due penisole iberica ed italiana e la Grecia non sono esse chiamate dalla natura e posizione loro a porsi su questa via?

La penisola italiana, che protendendosi dal centro dell'Europa continentale nel Mediterraneo, s'allaccia colle sue coste estesissime a quelle della Francia, della Spagna, dell'Africa e dell'Asia, della Grecia e della Dalmazia, che forma in certa guisa la sua continuazione, è destinata, se dispiega la corrispondente operosità, ad avere una parte principalissima nei traffici dell'Europa continentale e manifatturiera con tutti i paesi che si bagnano nel nostro mare e con il più lontano Oriente.

Ma per approfittare di questa bella posizione è d'uopo non arrestarsi a quanto si è fatto finora per la navigazione a vapore a Genova, a Napoli ed a Trieste. Tutti gli altri porti principali devono seguire dappresso quelli nella loro operosità e creare una catena di legni a vapore, che li mettano in continua comunicazione fra di loro e con tutte le coste dei paesi circostanti al Mediterraneo. Società e governi deggiono andare d'accordo nel costruire una numerosa marineria a vapore, che in tempo di pace serva al traffico ed alle comunicazioni, ed in tempo di guerra, o se i prepotenti minacciano, valga a farli rispettare almeno in casa propria. Una numerosa flotta a vapore nel nostro medesimo mare potrebbe tenere in rispetto la stessa potentissima Inghilterra. Sarebbe questo il mezzo più economico e più pronto per potersi procacciare delle forze marittime; poichè i legni a vapore non diverrebbero già in tempo di pace una spesa di lusso, come sarebbero in gran parte per noi e nel nostro mare, i gran vascelli da guerra a vele. I vapori servirebbero al traffico ed a promuovere la prosperità commerciale della penisola. La Germania, la Svizzera e gli altri paesi manifatturieri del Nord, i quali si vanno coprendo da per tutto di strade ferrate, abbisognano del nostro braccio marittimo per il traffico orientale che andrà sempre più sviluppandosi. Con nostri vapori potremmo recare fino alle stazioni delle loro strade ferrate i prodotti meridionali e caricarvi le loro manifatture.

Siccome però la penisola deve procedere a completare il sistema delle sue vie di comunicazione, così bisogna adoperare in modo da farlo nel più breve spazio di tempo possibile e colla minore spesa. Ciò vuol dire, che, procurando di costruire delle strade ferrate trasversali, che taglino la penisola in certi punti e congiungano i suoi porti principali, questi porti devono poi essere longitudinalmente messi in continua comunicazione fra di loro mediante i vapori. Non bisogna trascurare i vantaggi delle vie marittime, perchè le strade ferrate sono un ottimo mezzo di comunicazione. Bisogna saper raggiungere colla massima economia di mezzi il maggiore effetto possibile.

Legge francese sull'insegnamento.

(continuazione.)

Il sig. Duprat, trovando, che i due oratori sono andati fuor di strada, e parendogli che l'Assemblea abbia dimenticato che si tratta della legge organica dell'insegnamento, cioè d'una legge che interessa i destini intellettuali della

patria, glielo richiama a mente. Se egli fosse solo uomo di partito tacerebbe, per non parere imprudente e semplicione venendo a portare alla tribuna la questione della libertà d'insegnamento il domani del giorno in cui essa ricevette una ferita viva e profonda dai suoi antichi amici, che per 18 anni ne avevano levata in alto la bandiera. Però si tratta di principii generali e superiori che possono essere lesi oggi, ma che devono trionfare presto, o tardi. L'insegnamento deve essere libero: la Costituzione lo disse dopo la Carta, ma in modo più deciso e positivo, come conveniva a una Carta repubblicana. Bisogna che allato dell'insegnamento pubblico, organizzato dallo Stato, in nome degli interessi, che lo Stato rappresenta direttamente e legittimamente, ci sieno altri insegnamenti privati. Lo esige non solo la libertà umana, ma la coscienza, il pensiero, e la legge stessa dell'eterno progresso. La legge proposta non contiene nulla di tutto questo. Essa si arresta in mezzo ai vivi reclami dell'epoca, allorquando tanti interessi nuovi, nati dai progressi dell'industria, domandano un insegnamento nuovo. Si arresta nei limiti dell'antico insegnamento classico senza far nulla, senza nulla preparare allato a quello. Di più, in una legge che pretende di regolare l'insegnamento privato non si dice nulla di ciò che deve coronare l'insegnamento medesimo; nulla di quelle facoltà che sono i centri superiori dell'insegnamento, lasciando questo sotto l'impero dell'antica legislazione, o sotto l'onnipotenza ministeriale.

L'oratore qui mostra, che la transazione, che si è voluta fare, non è sincera, e soggiunge che la sua speranza per un avvenire prossimo si è, che nelle facoltà ispirate da un altro spirito si possano sostenere tutti i sistemi, tutte le idee. E vorrebbe che vi fossero dei realisti, o dei pubblicisti i quali andassero in una università libera e indipendente a sostenere in faccia alla sovranità popolare i diritti di certe famiglie; che allato a questi pubblicisti ce ne siano degli altri i quali coi loro scritti e coi loro discorsi cerchino di far trionfare il principio della sovranità popolare; che nel dominio delle idee religiose ci sieno degli uomini che pensano come Montalembert, che abbiano una Cattedra libera in cui possano declamare contro il concordato, e ad un bisogno insultare la maestosa ed augusta figura di Bossuet, perchè ebbe la disgrazia di fare gli articoli delle dichiarazioni del 1682 e il bel discorso che li ha seguiti; che presso a questi ultramontani la libertà della Chiesa gallicana abbiano i loro difensori; che ci sieno dei professori, dei pubblicisti che vengano a rinnovare le teorie di Dupuis, o di Pithou arricchite di note del sig. Dupin - e qui l'Assemblea rideva ricordando che il libro di Dupin venne messo all'indice - così soggiunse il sig. Duprat io intendo e voglio la libertà. Noi

vi rendiamo le vostre associazioni religiose, per le quali io darò il voto; noi vi rendiamo i gesuiti, che per conto mio non temo nulla. Ma rendeteci voi, o membri della maggioranza, tutte quelle libertà che ci toglieste a mezzo; rendeteci il diritto di riunione e di associazione; rendeteci la libertà della stampa, che è pur essa una forma dell'insegnamento pubblico. Voi volete Cattedre libere ed indipendenti per parlare all'anima dei fanciulli sui quali alla fin dei conti lo Stato può esercitare una certa tutela; dateci a noi le nostre tribune che voi faceste schiave, e che incatenaste al dispotismo del passato; quelle tribune sonore donde noi, investiti di una parte della sovranità popolare, abbiamo la pretesa e il diritto di parlare al Popolo sovrano. Le resistenze che io trovo fra voi spiegano il carattere di questa legge; esse mi spiegano perché votaste giorni sono quella legge sì dura contro i maestri elementari, nella quale non temeste di porre il marchio ai poteri municipali ed alle libertà sociali del nostro paese; queste resistenze mi provano che noi saremo condannati ancora lungo tempo, finché voi avrete la maggioranza, a recar qui laggiù sterili ed impossibili per tutte le libertà.

Il sig. Bechard, ringraziando l'oratore della moderazione ed elezione del suo linguaggio, si duole che egli non abbia presentato le sue idee alla Commissione. Del resto nelle attuali condizioni del paese trova utile e necessaria la legge, per combattere il socialismo. La trova una legge di conciliazione. Le critiche fatte ad essa sono contraddittorie. Ed avendo taciuto d'assurda e di dispendiosissima esecuzione la proposta dell'insegnamento obbligatorio di Victor Hugo, fa una doppia riserva relativamente all'indipendenza del professorato, e dell'associazioni religiose.

(continua)

ITALIA

Togliamo dall'Eco della Borsa: Leggesi nel Risorgimento: Lettere di Milano affermano essersi molto attivamente riprese dal governo Austriaco le pratiche e le preparatorie operazioni di arte per una strada ferrata da Verona a Parma. Primo tronco di un progetto che esiste, compilato da un conosciuto ingegnere lombardo al servizio austriaco per legare Verona e il Lombardo-Veneto al porto di Livorno. La Toscana entrerà essa nella via economica dell'Austria per spianare la via a questo progetto?

— Scrivono pure allo stesso giornale, L'Eco della Borsa, da Verona il 15 gennaio: La gara tra il governo Austriaco ed il Sardo per il trasporto delle corrispondenze dell'Italia meridionale ai paesi transalpini e da quelli al mezzo dell'Italia si spiega attualmente colle trattative annodate da ambe le parti coi piccoli Stati di Toscana, Modena, Parma, per concludere delle convenzioni postali, nelle quali l'Austria naturalmente nel momento attuale ha il vantaggio tanto per le politiche circostanze che per rapporti vieppiù stretti, i quali, mercé la lega doganale essa è in procinto di costringere con tre od almeno con due di quelli Stati. La linea per Milano alla Svizzera ed alla Francia, secondo il nostro modo di vedere, diverrà molto problematica, perchè il governo Sardo sta prendendo delle misure onde accelerare il trasporto attraverso il suo paese nell'intervallo di sole 18 ore. All'incontro la linea di Firenze per Modena, Verona e il Tirolo, sembra dare all'Austria un marcato vantaggio sopra la Sardegna riguardo al Belgio, all'Olanda, all'Inghilterra e fors'anche per rispetto ad una parte della Francia settentrionale, poichè l'Austria parte immediatamente, parte mediatamente ha il dominio sopra un considerevole

tratto di questa linea, e perciò si può presupporre che la comunicazione postale diretta tra Firenze, Verona e Modena non incontrerà ostacoli.

— In Lombardia vi sono 3,000 tratture, 570 filatoi, di che 32 nella sola Milano, e questa città possiede da 30 manifatture di stoffe di seta, i cui prodotti se tutti non hanno il merito dell'invenzione, hanno certamente quello di non essere nella esecuzione inferiori a que' di Francia. Nel 1814, le manifatture di seta sommarono a sei.

(Gazz. di Venezia.)

AUSTRIA

Il *Wanderer* ricava dai giornali esteri, che il ministro dell'istruzione abbia intenzione di rinunziare. — A Brody passarono da ultimo alcune centinaia di Russi. — Un Trentino si lagna, che nel suo paese sieno stati nominati molti giudici che non sanno la lingua italiana, e che quindi non potranno fare l'ufficio loro nella procedura pubblica ed orale.

— Il nuovo regolamento per la gendarmeria che sarà pubblicato domani, (24) comprende 11 capitoli e 95 paragrafi. Esso è contrassegnato dai ministri dell'interno e della guerra. In quello è diffusamente trattato di quanto incombe alla gendarmeria e precisato il contegno da seguirsi da essa tanto sotto il rapporto dell'ordine pubblico, quanto relativamente all'appoggio da prestarsi ad altre autorità nel formare i ruoli della popolazione, nell'amministrazione della giustizia, nell'esazione delle imposte, ecc.

La testimonianza del gendarme è per riguardo al suo giuramento di servizio pienamente degna di fede. Egli, come qualunque sentinella, è a parità di circostanze autorizzato a far uso delle armi. In tumulti popolari, sommosse, ecc. egli si comporterà a norma delle disposizioni già esistenti o che verranno in seguito ordinate per la forza armata in generale. Il gendarme comunque gode in questo corpo la distinzione di un corporale nell'armata.

Quanto alla disciplina, la gendarmeria va soggetta alle ordinarie prescrizioni militari. Qualora il gendarme offetta per proprio zelo, e non dietro ordine, l'arresto di un delinquente, riceverà un premio di 4 fiorini venendo il delinquente condannato a meno di un anno; di 8 fiorini da 1 a 3 anni; di 16 fiorini da 3 a 10 anni; di 25 fiorini da 10 a 15 anni; di 30 fiorini oltre ai 15 anni; di 60 fiorini per una condanna a morte.

GERMANIA

Le elezioni per il Parlamento di Erfurt a Berlino sono com'inte. Né il partito democratico la massa del Popolo hanno preso parte alle elezioni, le quali sono fatte per così dire del tutto dal partito reazionario. Le si chiamano le elezioni della minoranza; ed il Parlamento di Erfurt vien detto il Parlamento della minoranza. Corre voce, che si voglia ritardare la convocazione di quel Parlamento. Ad ogni modo, dopo il messaggio del re di Prussia, la faccenda di Erfurt viene risguardata, più che altro, una commedia. A Berlino pensano a lasciare, che l'attuale ministero sbrighi le faccende del messaggio e della commedia di Erfurt, per poi col ministero Gerlach entrare a piene vele nel sistema d'avanti marzo, come dicono i Tedeschi. Così si procede a fare a disfare ed a preparare nuove dissensioni per l'avvenire.

— Nei giornali tedeschi si legge della possibile mediatizzazione del gran ducato di Baden. Il gran ducato andrebbe diviso fra l'Austria e la Baviera. La notizia non è data per certa e d'immediata esecuzione. Ma potrebbe darsi, che si abbia fatto correre tal voce appunto per tentare l'opinione pubblica, e perchè la cosa non riesca inaspettata. Il fatto è, che questo disegno sembra abbia trovato favore in Prussia ed altrove. Verrebbe con ciò a verificarsi l'opinione, che i piccoli Stati della Germania abbiano a venire concentrati nei maggiori. Se la mediatizzazione va di pari passo al Nord ed al Sud, non troverà seri ostacoli. E se l'Austria e la Baviera si dividono il Baden,

la Prussia si troverà giustificata nei suoi disegni d'incorporazione dei piccoli Stati del Nord.

Dall'altra parte la voce che corre, che si vada intesi a costituire la Germania sulla base dei cinque regni, andrebbe in perfetta armonia col suaccennato disegno. Così si verrebbe ad una mediatizzazione di fatto di tutti i piccoli Stati. I cinque regni sarebbero i soli ad avere un'esistenza politica loro propria; e fra questi cinque l'Austria e la Prussia dominerebbero soli. La *Gaz. d'Augusta* crede, che le truppe accumulate nel Voralberg ed ai confini della Sassonia non abbiano intenzioni ostili alla Prussia, ma che anzi ci sia d'accordo.

— Il *Corr. di Vienna* del 26 gennaio, che riceviamo quest'oggi, reca quanto appresso:

Da molti giorni sentiamo parlare di un progetto d'unione germanica che emana dalle quattro potenze di secondo ordine, Baviera, Württemberg, Sassonia ed Hannover. Udiamo anche da persona, per solito ben informata, che l'Austria appoggi questo progetto, quindi crediamo anche che possa realizzarsi; e ciò tanto più in quanto che la Prussia colle sue ultime scappate non trova più in Germania quella simpatia che potrebbe incoraggiarla ad opporvisi. Le condizioni proposte nel progetto stesso, sono, a quanto sembra, pel momento impensabili; ma se è vero che il ministero austriaco le trova adottabili, non credemmo d'ingannarci ritenendo che le principali siano le seguenti: I deputati per la dieta germanica siano eletti dal seno delle camere dei rispettivi stati confederati. La sfera d'attività della dieta germanica, e la linea delle sue attribuzioni siano tracciate dall'atto federale. — Queste due condizioni ci sembrano indivisibili non solamente, ma necessarie per conservare l'indipendenza speciale di stati uniti, e per la sussistenza di quel parlamento, questa emergendo da quella condizione. Che se, per inconcusso, le elezioni per il parlamento germanico parissero dai popoli rispettivi, i quali sono chiamati ad eleggere rappresentanti al parlamento interno si troverebbero spesso volte non solamente nell'impossibilità di sottoporre ad ordini e leggi che sortono da due corpi autorizzati egualmente a rilasciarne e però in aperta contraddizione ed opposizione fra loro, come sulla competenza di decidere su l'una, o l'altra materia continui sorgerebbero i dubbi, se nell'atto d'unione non fosse esplicitamente fissato quanto occorre in proposito. In questo modo, l'indipendenza della Prussia non venendo punto attaccata, anzi essendo assicurata, non potrà rifiutare l'occasione, senza apertamente dar a vedere ch'essa tende a tutt'altro che al bene ed all'unità della Germania.

— Da ottima sorgente abbiamo in questo momento che oggi o domani dirigerà il nostro ministero un progetto d'unione doganale della Germania, alla commissione interinale di Francoforte. L'Austria non prende alcuna norma dall'attuale sistema doganale della Germania.

— Un dispaccio telegrafico giunto da Berlino a Breslavia, annunzia che la seconda camera approvò nella sua seduta del 26 corrente le proposte del messaggio reale nelle sue parti più essenziali.

(O. T.)

FRANCIA

Ecco quanto ha il *Lloyd* da un suo corrispondente di Parigi il 24 gennaio: Nell'atto che il sig. Thomas si recava a Portici, onde presentare al Pontefice i preliminari di una combinazione di prestito perchè Sua Santità li voglia approvare, furono incamminate delle trattative fra il nunzio apostolico di qui ed il barone James Rothschild onde stendere un altro progetto di prestito da essere pure sottoposto alla sanzione del Papa. In tal modo il Santo Padre non avrà che a dare la preferenza o all'uno o all'altro dei due progetti. Se il progetto del signor Tho-

mas contiene per rispetto pecuniario delle condizioni più vantaggiose pel Papa, il progetto del barone Rothschild offre d'altro canto un altro vantaggio, cioè a dire quello che col suo prestito si potrà negoziare tanto in questa borsa che in quella di Londra come coi fondi francesi ed inglesi, cioè che promuoverebbe non poco il credito pubblico nello Stato Pontificio.

Se sono bene informato (cioè che ho motivo di credere) l'idea di ipotecare i beni ecclesiastici dello Stato papalino fino al valore del prestito in questione quale garanzia di esso, venne affatto abbandonata nel progetto del barone James Rothschild, avendo la Santa Sede dichiarato perentoriamente di non poter accordare tale garanzia per motivi superiori. Il Papa teme cioè, che, qualora egli conceda oggi l'ipoteca dei suddetti beni ecclesiastici, il partito esaltato trarrebbe da ciò più tardi argomento, per insistere viemaggiormente onde i beni ecclesiastici nello Stato Pontificio venissero venduti; perocché quando si concede una volta che i beni ecclesiastici siano impegnati, sarebbe lo stesso che permettere indirettamente il principio legale della loro eventuale vendita, ed è perciò che il nunzio apostolico, trovando inammissibile l'idea dell'ipotecare quei beni, non la adottò nelle sue trattative col sig. Rothschild. Il re delle Due Sicilie garantirebbe all'incirca fino ad un certo punto il prestito da farsi a favore del Papa, presso a poco nel modo stesso come fecero l'Inghilterra, la Francia e la Russia in occasione del prestito greco quando ascese al trono il re Ottone I.

Ella comprenderà bene, che tutte queste trattative ritardano la conclusione del prestito romano, e ciò tanto più, in quanto che il Papa vorrà sottoporre i due progetti al sacro collegio per esaminarli con ponderazione. Fin a tanto che sia noto a Parigi il risultato di quella consultazione saranno probabilmente parecchie settimane. Allora appena verrà accettato o l'uno o l'altro dei due progetti, e frattanto resterà aggiornato il ritorno del Papa nella capitale del mondo. Il Santo Padre deplora egli stesso un tale ritardo.

Il progetto di far arruolare in avvenire per l'armata papalina dei cattolici volontari di tutti i paesi trova molto eco presso i legittimisti di Francia. La più parte degli ufficiali d'ogni rango che abbandonarono le file dell'esercito francese in seguito alla rivoluzione di luglio dell'anno 1830, si fecero già insinuare presso il nunzio apostolico, per essere accettati come membri della guardia del Santo Padre che dovrà esser formata. Anche la società cattolica in Parigi, composta dai corifei più influenti del sobborgo di S. Germano, incominciò a formare i quadri della così detta legione romana. Chiunque voglia essere accettato anche come semplice soldato di quella legione deve dimostrare di essere uomo di costumi integerrimi e di animo sinceramente religioso. La società cattolica sembra aver penetrata l'intenzione della propaganda rivoluzionaria di introdurre nella legione romana i più abili emissari, per cui essa mise in opera ogni mezzo possibile onde non si possano introdurre in quell'esercito dei soldati emissari. La legione romana dovrà esser composta in generale di gente che desidera entrare al servizio del Pontefice più per sentimento religioso ed attaccamento alla Santa Sede di quello che per viste pecuniarie o speculative.

L'Assemblea s'occupa, in discussioni assai burrascose, dei deportati del giugno in Algeria. C'è la solita violenza tanto dalla parte della maggioranza, come da quella della minoranza. Ci fu il suo duello, dopo le solite ingiurie. Nel modo con cui è costituita l'Assemblea presentemente è difficile, che non si rinnovino codeste scene. La maggioranza, forte del suo numero, va diritta per la sua via, senza farsi alcun riguardo della minoranza; e questa violentemente compressa, dà in esagerazioni, che confondono colla sedizione. Codesto spiega la sterilità dell'Assemblea attuale, che oscilla fra la tirannia e l'impotenza.

La Patrie porta la seguente nota comunicata, che potrebbe essere uno degli indizi del giorno: «Dopo la rivoluzione del 1830 un ukase imperiale vietava di dare passaporti ai Russi per la Francia. Questa proibizione venne rinnovata dopo la rivoluzione del 1848. Ora essa venne tolta per ordine dell'imperatore.»

L'attenzione del Presidente della Repubblica è ora occupata da leggi d'interesse materiali. Si sa positivamente che all'Eliseo, mercè le cure dirette e incessanti di Luigi Bonaparte, si sta preparando un'idea di legge sul credito fondiario e sulla riforma ipotecaria. Essa tende a somministrare all'agricoltura i capitali che le mancano e di estendere a tutta la Francia quei mezzi di credito che ora si accettano in alcune città commerciali e su valori mobili. Secondo le basi principali di questo progetto, potrebbero essere fondate delle banche territoriali per parte di società private, e uno stabilimento superiore verrebbe posto alla testa di tutte le istituzioni particolari, che scambierebbero le loro cartelle verso obbligazioni pubbliche della grande istituzione generale. Questo stabilimento sarebbe la cassa dei depositi in conseguenza che, grazie al secondo ed utile maneggio delle sue disposizioni di credito fondiario e all'amministrazione dei beni dei minorenni e delle persone prive di capacità legali, potrebbe vedere fra breve accrescere le sue operazioni ad una proporzione finora ignota in Francia. Infatti si sa che i mezzi a disposizione di questa cassa non ascendono in Francia che ad ottantatre milioni, mentre in Inghilterra i fondi che vi sono accumulati ammontano ad un milione.

(O. T.)

INGHILTERRA

Il Daily News spera; che il governo inglese riprenderà le sue relazioni colla Spagna, ora che quel paese s'incammina nelle vie d'un governo ordinato e libero, pagando i debiti, diminuendo le spese di guerra e facendo fiorire il commercio coll'abbassare la tariffa doganale.

La duchessa di Buckingham chiese legalmente il divorzio dal duca: per motivo di adulterio, il quale venne constatato presso alla corte di giustizia.

Stanno per partire non meno di quattordici bastimenti con emigrati per l'Australia. Il numero di questi non è minore di 1,200. Così quella colonia inglese si va sempre più popolando e la popolazione crescerà ancora quando comincerà la progettata emigrazione di donne per quei possedimenti.

Quelli che emigrano attualmente in maggior numero dall'Irlanda non sono già gli appartenenti alla classe poverissima, ma si gli affittaiuoli, i quali cercano di salvare così almeno parte dei loro capitali, andando ad occuparli nel fertile suolo americano. Il Times crede, che non meno di 300,000 Irlandesi all'anno emigrino agli Stati Uniti. Forse altrettanti emigrano dalla Germania per l'Unione americana. Si giudichi da codesto a quali rapidi incrementi vada incontro la Repubblica del Nuovo Mondo. La California conta già 150,000 abitanti. Il porto di San Francisco ribocca di bastimenti. Nella città v'è gente di tutte le Nazioni e fino Cinesi. Il presidente Taylor ha ragione di pensare allo slancio, che prenderà la navigazione americana nel mare Pacifico ed alle disposizioni da prendersi in conseguenza.

Il Times annunzia che la regina Vittoria non riaprirà il parlamento in persona, e lo attribuisce allo stato interessante in cui S. M. B. si troverebbe di bel nuovo.

SPAGNA

Da parecchi giorni la Zecca conia nuove piastre: da quello stabilimento ne escono ogni giorno dieci mila. Si cominciò del pari a coniare le nuove monete d'oro da 100 reali, notevoli

per la perfezione del valore, e quasi eguali per valore alle sarrane inglesi.

GRECIA

L'ultimo piroscalo del Lloyd pervenuto da Atene in data del 22, reca importanti notizie circa a degli atti d'ostilità che la squadra inglese fece contro il governo greco, domandando certe indennizzazioni dovute ad un suddito inglese da parecchi anni. I vapori inglesi esercitano una specie di blocco verso la Grecia, e non permettono ai legni greci di partire dal Pireo. Daremo nel prossimo numero i particolari.

APPENDICE.

IL TITOLO DI VOI

Estratto di Lettera

«Devo in prima dichiararvi, ch'io meco medesimo vi ho lodato molto del vostro spirito superiore per un punto che altri di leggieri avria sorpassato, seppur anco non ne avesse preso umbrà. Ma io, che l'acume della mente tengo attentissimo a guatare il fiume che passa innanzi a me, ed una foglia che vi porti a gala non lascio passare inavvertita; conciossiachè già è gran tempo il buon criterio m'avvisava, come, dal vario fogliame che il fiume trae, si può benissimo farsi ragione delle rive che rasenta in passare, oh! vi so dire amico, che non l'ho sorpassato, anzi l'ho rimarcato assai. E il punto è, che Voi, nella prima lettera che mi scrivete mi date del Voi. Oh! questa piena, dignitosa e veramente italiana appellazione come mi piace più che non la leziosa e sguaia del Ella! Appellazione che la virile maestà deprime infemminandola e in certo modo la rende aerea tramutando la persona in essere ideale.

E vi so dire, amico, che entraste nella mia mente; conciossiachè antico è in me il progetto di proporre l'osservanza del Voi a tutti i miei conoscenti coi quali io mi trovo in corrispondenza e non sono sì familiari da trattar con essi da tu a tu. Quest'anno anzi son passato a farne proposizione espressa e son deciso d'attenervi. Per chi sa ne sconiasse io avrei queste ragioni a rispondere: il Voi è orrevole, il Voi è italiano, il Voi è cristiano; trattando io adunque altri di tal maniera io li tratto orrevolmente, italianamente, cristianamente: che si pretende di più da me? Ch'io mi prosterni dinanzi a non so qual essere di ragione? Eh! non è atto questo nè da uomo, nè da italiano, nè da cristiano.

Ecco, amico, intavolata la causa del Voi in tutta la sua latitudine; io credo che voi abbiate piacere di vedere com'io svolga questi argomenti l'ultimo dei quali non fu forse finora avvertito. Ed io volentieri mi vi presto; ma voi dovete perdonarmi la lunghezza che perciò io dovrò dare a questa lettera.

Dico il Voi è il vero termine orrevole inventato da una saggia civiltà per trattare dignitosamente da uomo a uomo. Diffatti egli non è più il semplice individuo che con tal termine si contempla; havvi l'uomo inteso nel numero del più. E questo traslato, che i grammatici direbbero ipallage, diventato sì comune tra noi, qual ragione ha potuto suggerire? È bene vederne l'origine.

Si cominciò a usare tal modo con Decurioni, Abbati od altre persone di simil fatta che nella loro posizione in società presideano a una congregazione d'uomini ed erano come il capo di un

corpo morale. E dovette essere in origine formula parlamentare questa. La ragione n'è ovvia. In privato cotali uomini non erano che individui e non poteano perciò dar motivo al traslado d'averli a trattare col numero del più; mentre in pubblico essi faceano ostensione della loro rappresentanza. Per la qual cosa dirigendo ad essi la concione era ben chiaro che doveasi intendere di orare a tutto il ceto o collegio che rappresentavano, ciò ch'era certamente una ragione assai naturale per far adoperare a loro riguardo il pronome plurale. Allo sviluppo dei Comuni dopo il mille ai quali è dovuta la surrrezione del nostro popolo deesi pure ascrivere la generalizzazione del modo del Voi, in quanto che dall'essere una distinzione aristocratica passò a diventare distinzione democratica. Veggiamo in quest'epoca in ogni terra alquanto forte il popolo che prima era accozzaglia di proletarij e plebe trasformarsi in una potenza, conscia di un diritto e di una vita propria; veggiamo da questo popolo scegliersi alquanti capi e questi spalleggiati dalla moltitudine riunirsi a discutere e deliberare intorno agli interessi del Comune: veggiamo codesti Capi non pure obbligare i feudatari a desistere dalle loro angarie, a determinare i loro diritti e i loro possessi entro a certi limiti, ma per poter aver parte nel reggimento del Comune obbligarsi infino a rinunziare alla boria delle loro tradizioni al principio dell'esclusività e a farsi iscrivere nelle classi popolari. Nella effervescenza che doveano destare siffatte pratiche codesti Capi-popolo, codesti Anziani di Comune non poteano sicuramente essere risguardati quai semplici individui: l'opinione li designava a organo del sentimento di moltissimi, ed essi parlavano e agivano colla coscienza di parlare e agire pel popolo intero. Certamente da quest'idea nacque il vezzo dei principi d'usurpare il Noi ne' loro mandamenti; monumento incontrastabile che nelle prime epoche non l'uno ma le assemblee davan leggi e deliberavano e i principi eran l'organo delle assemblee.

Deesi però considerare che la elezione ad essere uomini di Comune non cadea che sopra uomini di fede i quali a una specchiata onestà aggiungeano prudenza e abilità nel maneggio degli affari ed erano tali da non lasciarsi soverchiare dalla parte dei nobili - Ora cotali uomini qualunque siasi la condizione della patria non sono mai soli. Indipendentemente dalla rappresentanza legale deesi esercitare sempre una rappresentanza morale in ragione della loro influenza più o meno estesa. La superiorità delle loro cognizioni, dei loro talenti fa sì che la moltitudine si raccolga intorno ad essi e la loro voce è considerata un oracolo. Da ciò venne che il merito d'essere avuto per Capo di Comune passò a poco a poco a essere tenuto come il fatto; e il popolo, rimarcabile pel suo retto sentire, continuò a usare con cotali uomini la distinzione di trattarli col numero del più, col Voi. I pastori delle anime, che sono gli ecclesiastici, i quali tanta parte avevano un tempo nella cosa pubblica, furono primi a essere onorati indistintamente con tal distinzione; quindi l'ambirone, e fu suggerita dal rispetto nonchè dalla grande autorità che veniva una volta attribuita alla patria potestà, i padri di famiglia e i senatori; e come gli uomini maturi raro e non sieno in istato e nel civil trattare siamo

portati ad abbondare anziché a detrarre, la distinzione del Voi s'accommunò poco a poco a tutti gli uomini fatti, a tutte le matrone quasi un avviso di ciò che in società gli uni e le altre dovrebbero essere. Per le quali cose il Voi in ultima analisi è un riconoscere in altrui tai pregi che naturalmente il renderebbero superiore ad altri; è dunque un omaggio che si fa alla maestà dell'uomo. E non è egli adunque un titolo orrevole?

(continua)

Navigazione della Narenta

La Dalmazia forma una lunga striscia di terreno, dietro cui elevansi scoscese ed elevate montagne che la separano dalla Turchia. Piccoli fiumi e torrenti discendono in quantità da tali catene di monti, ma un fiume solo, la Narenta, derivante dal paese mediterraneo, si fa strada nella parete dei monti e forma una via fluviale navigabile per l'immediato traffico dei paesi turchi col mare.

Perchè non tentare per una parte del commercio diretto colla Turchia questa strada immediata di comunicazione, piuttosto che fare il lungo circuito marittimo di Costantinopoli, od il tragitto del Danubio?

La Narenta, che ha origine nella Bosnia, traversa l'Erzegovina in tutta la sua latitudine, bagna la capitale di Mostar, e presso Medkovitz entra nel territorio dalmato dove scorre unita e raccolta per 6 miglia circa; quindi dividendosi in molti rami si getta per altrettanti canali nel mare.

Uno di questi canali è navigabile, per bastimenti della portata di 200 tonnellate, dall'imboccatura sino a Medkovitz, avendo da 12 a 15 piedi di profondità.

Più in là le difficoltà crescano, ma se il governo turco si prestasse volentieri, la navigazione potrebbe spingersi fino a Mostar.

Intanto per lavorare all'uso sul territorio dalmato converrebbe che si raccogliessero i molti rami compresi nel Delta descritto dalla Narenta, inalveandoli in un corpo d'acque grosso e profondo. I torrenti abbandonati dalle acque che vi depongono un fimo fecondissimo, si ridurrebbero benissimo a coltura.

Certo che la Dalmazia non ha l'aspetto della Columbia, nè la Narenta vanta le colossali proporzioni del Rio della Plata colle sue 60 miglia di larghezza, ma nondimeno il progetto della navigazione della Narenta che ora vien messo innanzi dalla stampa dalmata ed illirica, potrebbe benissimo aumentare le comunicazioni ed i punti di contatto colle provincie turche d'Europa, le quali non domandano che il contatto stimolante della civiltà occidentale per animarsi e fiorire.

Tra la via marittima di Costantinopoli battuta dai piroscafi della Compagnia triestina, e la fluviale del Danubio, animata dai battelli a vapore ungheresi, la via fluviale della Narenta potrebbe benissimo prendere sotto l'impulso d'una attiva corrispondenza un'importanza di cui andò priva fino al presente.

(Dall'Eco della Borsa)

Produzione dei formaggi in Lombardia.

Il formaggio di grana od altrimenti il formaggio parmigiano è un articolo d'industria e commercio nazionale il cui valore oltrepassa an-

nualmente la somma di 22 milioni di lire austriache, che sul ragguaglio di fr. 2.40 per fiorino, rinviene a 47 milioni, 600 mila franchi.

Avuto riguardo alla zona limitata di terreno che dà questo prodotto, la cifra può chiamarsi senza tema d'esagerazione, rilevantiissima.

La fabbricazione del formaggio di grana non si dilata per tutta la fertile pianura lombarda, ma si restringe unicamente a quel modesto tratto di territorio che giace fra Abbiategrasso e Codogno, nel senso della lunghezza, e fra Pavia e Milano nel senso della larghezza, cioè in un quadrilatero che misura da 50 miglia comuni d'Italia d'altezza per 30 di larghezza.

La bontà di esso e lo sviluppo dell'industria analoga dipende quasi per intero dagli eccellenti prati ad irrigazione artificiale che si distendono nella zona summentovata. Le vacche che servono alla fabbricazione del formaggio si introducono unicamente dalla Svizzera e dal Tirolo. Le crisi politiche del 1848-49 e gli enormi consumi portati dalla presenza di numerose armate combattenti sul piano lombardo, aumentando in modo assai rilevante il prezzo delle carni da macello, influirono moltissimo anche sulla produzione di un articolo di tanta importanza.

Il numero delle vacche destinate alla fabbricazione del formaggio ascendeva, fa un decennio, ad oltre 80 mila capi, di cui più di un ottavo introducevasi annualmente dal di fuori. Il prezzo di ciascuna rileva per adeguato a 390 lire austriache. Le vacche si comperano sull'età di 3 ai 4 anni, e si rivendono dopo 7 anni. Oltre il latte che esse danno, il quale varia in quantità da provincia a provincia, nella Milanese dando 40 brente annue, nel Pavese 36, nel Lodigiano 32 (la brenta corrisponde a 75,55 litri) esse forniscono quasi un numero eguale di vitelli, ed una copiosa quantità di burro che smercia per intero o quasi per intero in Lombardia.

Il formaggio prodotto dal latte vaccino si suol raccogliere dai negozianti dell'articolo in fondachi apposti e conservarsi per lungo tempo.

Esso si vende dai produttori in due riprese, e le due partite vengono contrassegnate dall'epoca in cui si opera la produzione. Portano esse il nome di sorte maggenga che indica il prodotto estivo, e sorte quartirola o vernenga che indica il prodotto della stagione fredda.

Il tempo in cui il formaggio resta nei fondachi dei negozianti, che chiamasi comunemente stagionatura, non varia i due o tre anni; dopo succede la vendita ed il trasporto dell'articolo fuori del territorio lombardo.

I più grossi fondachi di formaggio sono nella terra popolosa ed animatissima di Codogno sul Lodigiano, ed a Corsico, piccolo paese posto a breve distanza da Milano.

Anche nel sobborgo di Porta Ticinese di quest'ultima città esistono fondachi ragguardevoli di formaggio. Il paese consuma per la massima parte gli scarti, cioè i formaggi che non sono riusciti bene, questi scarti sogliono distinguersi in scarti fini, cioè formaggi di buona qualità, ma di forma imperfetta, e scarti cattivi cioè formaggi di cattiva qualità.

(Dall'Eco della Borsa)

Notizie Telegrafiche

BORSA DI VIENNA 29 Gennaio 1850.	
Metalliques a 5 0/0	flor. 95 1/4
» a 4 1/2 0/0	» 84 7/16
» a 4 0/0	» 74 3/4
Azioni di Banca	—
Amburgo 165 1/2	
Amsterdam 136	
Augusta 112 3/4	
Frankoforte 111 1/2	
Genova per 300 Lire piemontesi nuove 130	
Livorno per 300 Lire toscane 110 1/2	
Londra 11. 18 breve 11. 45	
Milano per 300 L. Austriache 100 1/2	
Marsiglia per 300 franchi 133 florini.	
Parigi per 300 franchi 133 1/4 f.	